

Radio24

Intervista: Kubris- Sharengo



AUTO E SCATOLE NERE - CHILI - TV E BURN-IN + < download

00:00 | 77:29 Volume

RATING: ★ ★ ★ ★ ★  
30/11/2018

## Auto e scatole nere - Chili - Tv e Burn-in



Quali dati è possibile raccogliere con una scatola nera installata su un veicolo e che tipo di profilazione può essere fatta sull'autista di un veicolo? Enrico Pagliarini ne parla con Alessandra Girardo, CEO di Kubris, il centro di innovazione di Kirey Group, che ha sviluppato un sistema per Share'ngo, gestore di car sharing elettrico attiva a Milano, Roma, Firenze e Modena. Nel mondo dell'home video, Internet ha rivoluzionato le dinamiche della distribuzione e della fruizione dei contenuti. Ma nonostante il successo di piattaforme che offrono servizi in abbonamento, il 70% degli utenti scarica ancora illegalmente film e serie televisive. Il problema è che si tratta di un business che negli ultimi anni non ha mai conosciuto innovazione - commenta Giorgio Tacchia, fondatore e CEO di Chili.



Nata in Italia e ora diffusa anche in altri Paesi europei (UK, Germania, Austria e Polonia), Chili è una piattaforma per la distribuzione di contenuti video che offre un servizio a 360 gradi: ogni film in acquisto o noleggio è corredato da una serie di contenuti speciali, locandine, dietro le quinte, curiosità, recensioni e merchandising.

E a proposito di contenuti video, nei giorni scorsi l'European Broadcasting Union ha ridefinito le raccomandazioni alle tv pubbliche per minimizzare il fenomeno del burn in nei televisori Oled, ovvero l'impronta fantasma lasciata sullo schermo, a volte temporaneamente, ma a volte anche in modo indelebile, da un'immagine statica, tipicamente quella del logo. Quali sono rischi che si corrono e come fare per prevenire questo problema? Lo chiediamo a Gianfranco Giardina, direttore del portale di tecnologia Digital Day.

<https://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/2024/puntate>

# AZIENDABANCA

## KUBRIS E SHARE'N GO PREMIANO LA GUIDA VIRTUOSA

Scritto da S.R.



Lo stile di guida con Share'n Go sempre sotto controllo. Grazie a Kubris, il servizio di car sharing può ora monitorare il comportamento al volante in real time, per offrire assistenza in caso di incidente e ottimizzare l'autonomia del veicolo.



### DAI BIG DATA SULLO STILE DI GUIDA ...

Il progetto pilota che vede coinvolti Kubris (centro di innovazione di Kirey Group) e Share'n Go è partito a giugno con l'installazione a bordo di 100 auto di una scatola nera per la raccolta e l'analisi dei dati. Tra questi informazioni sulle risposte dei veicoli in caso di incidenti frontali, anteriori e posteriori. Il tutto confrontando i dati con misurazioni professionali per eliminare il rischio di falsi allarmi.

### ... ALL'ASSISTENZA IN CASO DI INCIDENTI

In caso di incidente vero e proprio però la scatola nera di Kubris è in grado di segnalare subito alla centrale operativa di Share'n Go il problema. Gli addetti del servizio possono così intervenire ed eseguire le dovute verifiche, basate sui dati raccolti da Kubris, sull'attribuzione precisa della responsabilità. Senza rischiare quindi di attribuire al conducente danni da lui non causati.

### BATTERIA SEMPRE SOTTO CONTROLLO

La possibilità di tracciare le accelerazioni, decelerazioni brusche e altri aspetti, consentirà inoltre a Share'n Go un controllo migliore sull'autonomia delle batterie, per ottimizzare l'esperienza d'uso. Si potrà anche migliorare il servizio clienti, contando su un patrimonio informativo più ricco e garantendo sempre solo l'auto più vicina.


### ALLA PROVA DEL CRASH TEST CON GENERALI JENIOT

Kubris ha anche svolto una simulazione presso il centro di sperimentazione di Generali Jeniot a Pero (Milano), con prove di impatto (Crash Test) sui veicoli di Share'n Go.

<https://www.aziendabanca.it/notizie/kubris-share-n-go-guida>

# HD MOTORI.it

## Car sharing più evoluto grazie alle scatole nere di Kubris

30 Novembre 2018  6



L'ondata dell'elettrico è già arrivata, se ne sono accorte le case automobilistiche e quelle che realizzano altri mezzi di trasporto come moto, biciclette, monopattini, skateboard e altro ancora. Ma questo è solo uno dei temi importanti in ottica **mobilità sostenibile**, nei piani futuri echeggia infatti lo sharing e nella sua evoluzione sarà la tecnologia a giocare un ruolo centrale.

Nasce così in Italia una **partnership inedita tra Share'ngo e Kirey Group**, quindi il primo car sharing elettrico a flusso libero in Italia che alza il livello e punta sui dati dei guidatori in tempo reale per migliorare ulteriormente il servizio. Per farlo si sono serviti di **100 scatole nere Kubris** (il centro di innovazione del Gruppo Kirey) **montate su altrettanti auto elettriche della flotta Share'ngo**, un esperimento di monitoraggio avviato lo scorso luglio a Roma e Milano e conclusosi poche settimane fa.

L'obiettivo non è soltanto quello di ottimizzare le prestazioni dei motori elettrici, ma anche di studiare lo stile di guida dei passeggeri e premiare i più virtuosi, seppur non sia stato ancora svelato in che modo. La scatola nera permetterà poi di **allertare in tempo reale le sale di controllo** e intervenire in caso di incidente; questa fase sperimentale è servita quindi per ridurre al minimo i falsi positivi e impostare delle precise soglie di allerta. Insomma la buca o il posteggio maldestro non dovrebbero creare grossi problemi.



Share'ngo è un player in crescita sul territorio nazionale, come già detto è l'unico con una flotta completamente elettrica di circa **1800 veicoli** tra Milano (800 auto), Roma (700 auto), Firenze (120 auto) e Modena (35 auto). **L'inconfondibile due posti gialla piace tantissimo ai giovani**, gli under 30 rappresentano infatti il 43% dei 35 mila utenti attivi su tutto il territorio nazionale e le dimensioni ridotte convincono nelle città più trafficate.

Nel corso dell'evento tenuto a Milano si è discusso dei dati di mobilità dello sharing in Italia, informazioni importanti che danno uno spaccato importante delle reali esigenze: **in media si percorrono tragitti di 7,5 km, a bordo viaggiano 1,15 persone alla velocità di crociera di 35 km/h**. Insomma, in ambiente cittadino i veicoli più piccoli hanno sempre più senso, facilitano i parcheggi e limitano le emissioni dannose (o le azzerano come nel caso di Share'ngo e delle elettriche).

<http://www.hdmotori.it/2018/11/30/car-sharing-scatole-nere-di-kubris/>





## Car sharing, ecco la prima Black Box applicata a un device elettrico

📅 30/11/2018 👤 Redazione 💬 Leave a comment



### Car sharing, ecco la prima Black Box applicata a un device elettrico.

Una scatola nera per Share'n Go. A fornirgliela ci ha pensato Kubris, il centro di innovazione di Kirey Group. La black box consentirà al servizio di car sharing elettrico a flusso libero di assistere i propri conducenti durante la guida in tempo reale, in modo da poter intervenire in caso di incidente e premiare i comportamenti maggiormente virtuosi.

### Car sharing, il progetto pilota avviato da Kubris

Avviato nel mese di giugno, il progetto pilota ha visto l'installazione su 100 auto elettriche di Share'n Go di una scatola nera Kubris che consente la raccolta, l'analisi e la determinazione dei cluster in tempo reale relativi ai comportamenti di guida. Gli algoritmi permettono infatti di filtrare e interpretare i dati eliminando eventuali falsi allarmi e segnalando così in modo tempestivo alla centrale operativa di Share'n Go un'eventuale incidente.

Kubris ha avviato un'attività di simulazione presso il centro di sperimentazione di Generali Jeniot a Pero (Milano), con prove di impatto (Crash Test) sui veicoli di Share'n Go condotte secondo i protocolli definiti da RCAR (Research Council of Automobile Repairs) e terminate nel mese di settembre. I crash test hanno consentito di determinare le diverse curve di risposta dei veicoli in caso di incidenti frontali, anteriori e posteriori. Kubris ha quindi comparato i dati ottenuti tramite la strumentazione professionale con quelli relativi ai comportamenti estratti tramite le scatole nere poste sui veicoli, ottenendo così un'analisi completa e affidabile.

La possibilità di tracciare le accelerazioni, decelerazioni brusche e altri aspetti, che influenzano profondamente l'esperienza di guida con un veicolo elettrico, consentirà a Share'n Go di avere una visione e comprensione migliore di quale sia l'autonomia delle batterie del veicolo rispetto al diverso stile di guida per ottimizzare l'esperienza d'uso da parte di chi lo noleggia. Il progetto avviato da Kubris contribuirà, inoltre, ad arricchire il patrimonio informativo di Share'n Go per migliorare ulteriormente il servizio ai clienti.

<https://insurzine.com/car-sharing-ecco-la-prima-black-box-applicata-a-un-device-elettrico/>



🏠 Home / Motori / Kubris e Share'ngo insieme per premiare la guida virtuosa

Motori News

## Kubris e Share'ngo insieme per premiare la guida virtuosa



Team di redazione - 30 novembre 2018

🕒 1 minuto per terminarlo

**Kubris**, il centro di innovazione di Kirey Group, ha deciso di supportare Share'ngo nell'assistere i conducenti durante la guida in tempo reale così da intervenire in caso di incidente ma anche per premiare i comportamenti maggiormente virtuosi.

Il progetto nasce naturalmente da un'esigenza, quella di monitorare l'utilizzo delle auto Share'ngo per **ottimizzare poi le prestazioni dei motori elettrici e sostenere un'attribuzione precisa della responsabilità in caso di incidente**. Come? Con l'uso di una **scatola nera Kubris** che consente la raccolta, l'analisi e la determinazione dei cluster in tempo reale relativi ai comportamenti di guida. Gli algoritmi inoltre filtrano e interpretano i dati per eliminare i falsi positivi e segnalare così a Share'ngo solo gli incidenti reali.

Naturalmente tutto questo non è stato implementato nel giro di pochi giorni. Per riuscire a farlo infatti Kubris ha sfruttato il centro di sperimentazione di Generali Jeniot a Pero (Milano) per eseguire una serie di crash test sui veicoli della flotta. Le prove d'impatto, terminate a settembre, hanno consentito di determinare le diverse curve di risposta dei veicoli in caso di incidenti frontali, anteriori e posteriori. Kubris ha quindi comparato i dati ottenuti tramite la strumentazione professionali con quelli raccolti della scatole nere, ottenendo così un'analisi completa e affidabile.

Ma cosa farà Share'ngo di tutti questi dati? Oltre a registrare gli incidenti, sarà possibile avere una visione migliore di quale sia **l'autonomia delle batterie** del veicolo rispetto al diverso stile di guida, ma anche **ottimizzare l'esperienza di chi noleggia un'auto** e migliorare il servizio clienti, permettendo loro di trovare sempre a disposizione l'auto più vicina.



*"La nostra ambizione è trasformare la mobilità urbana elettrica e condivisa in un'esperienza per tutti, ogni giorno nuova e gratificante – spiega Emiliano Niccolai, CEO di Share'ngo. – Le nostre auto elettriche, a impatto zero, sono facili e divertenti da guidare, autorizzate a entrare in ZTL con parcheggio facile e gratuito ovunque, non inquinano e decongestionano la città. Renderle sempre pronte all'uso, senza doversi preoccupare della ricarica o di eventuali danni causati dal*

*conducente precedente è per noi un obiettivo fondamentale che una guida virtuosa contribuisce a raggiungere. La tecnologia e le competenze di Kubris ci consentiranno di accedere a informazioni preziose sulla guida delle nostre vetture".*

<https://techprincess.it/kubris-sharengo-guida-virtuosa/>



## Annuncio: Kubris - Sharengo

Vai elettrico



Home > Car Sharing e Flotte > Come guida chi utilizza il car sharing? A Share'ngo lo dirà Kubris

### Come guida chi utilizza il car sharing? A Share'ngo lo dirà Kubris

di Massimo Degli Esposti - 29 novembre 2018

CONDIVIDI



Photo: © Andrea Pisapia/Spazio Orti 14 SHARE'NGO Hotel Palazzo Parigi

**Come si comporta chi utilizza il [car sharing](#)? Come guida? Quanto rischia? Strapazza un veicolo condiviso o lo rispetta? Sa trarre il meglio da un'auto elettrica, quindi consuma il giusto, o ha il "piede pesante" sull'acceleratore e sul freno? Quanto consuma, davvero, una city car elettrica?**

Il primo a chiederselo è stato uno dei pionieri del car sharing elettrico italiano a flusso libero, quell'**Emiliano Niccolai** che già qualche anno fa mise in strada le sue vetturette gialle griffate **Share'ngo**.



Emiliano Niccolai

REPORT ATTIVITÀ PR

Le risposte le avrà fra qualche mese, quando andrà a regime **il monitoraggio da remoto con la scatola nera intelligente proposta da Kubris**, il centro di innovazione di **Kirey Group**, con cui ha stretto un accordo. Il progetto non si ferma all'acquisizione dei dati di guida: permetterà di **assistere i clienti** in tempo reale in caso di incidenti o guasti, e di **premiare**, probabilmente con tariffe agevolate, i conducenti più virtuosi.

In realtà il progetto è nato dall'esigenza di Share'ngo di **ottimizzare le vetture** rendendole più sicure, almeno rispetto ai rischi di impatto legati al tipico uso cittadino. Ma anche di migliorare le prestazioni dei motori elettrici, l'autonomia e i consumi, sempre relativamente all'utilizzo prevalente dei suoi clienti. Poi via via, hanno spiegato in una conferenza stampa lo stesso Niccolai e Alessandra Girardo, CEO di Kubris, le possibili applicazioni si sono moltiplicate. Tra queste anche **certezze nella ricostruzione degli eventi**, evitando il rischio che vengano attribuiti a un conducente danni da lui non causati

Avviato nel mese di giugno, il progetto pilota ha visto l'installazione su 100 auto elettriche di Share'ngo di una **scatola nera Kubris** che consente la raccolta, l'analisi e la determinazione dei cluster in tempo reale relativi ai comportamenti di guida. Gli algoritmi, appositamente studiati, permettono di filtrare e interpretare i dati eliminando eventuali falsi allarmi e segnalando così in modo tempestivo alla centrale operativa un'eventuale incidente. Kubris ha avviato poi un'attività di **simulazione presso il centro di sperimentazione di Generali Jeniot a Pero** (Milano), con prove di impatto (Crash Test) sui veicoli Share'n Go condotte secondo i protocolli definiti da RCAR (Research Council of Automobile Repairs) e terminate nel mese di settembre. I crash test hanno consentito di determinare le diverse curve di risposta dei veicoli in caso di incidenti frontali, anteriori e posteriori. Kubris ha quindi comparato i dati ottenuti con quelli relativi ai comportamenti estratti tramite le scatole nere poste sui veicoli, ottenendo così un'analisi completa e affidabile.



La possibilità di **tracciare le accelerazioni, decelerazioni brusche e altri aspetti, che influenzano profondamente l'esperienza di guida con un veicolo elettrico**, consentirà a Share'ngo di avere una visione e una comprensione migliore di quale sia l'autonomia delle batterie del veicolo rispetto al diverso stile di guida per ottimizzare l'esperienza d'uso da parte di chi lo noleggia. Il progetto avviato da Kubris contribuirà, inoltre, ad arricchire il ricco patrimonio informativo già a disposizione del gestore per migliorare ulteriormente il servizio ai clienti, permettendo loro di trovare sempre a disposizione l'auto più vicina.



Alessandra Girardo

*"Siamo felici che Share'ngo abbia scelto Kubris per questo progetto", commenta **Alessandra Girardo**. "Lo scenario della mobilità in Italia sta affrontando cambiamenti importanti volti a renderla più user friendly, ritagliata sui bisogni individuali, e più sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In questo contesto la proposta di Share'ngo è unica, tarata sui bisogni di mobilità dei singoli individui e capace di premiare il loro stile di vita".*

*"La nostra ambizione è trasformare la mobilità urbana elettrica e condivisa in un'esperienza per tutti, ogni giorno nuova e gratificante", spiega **Emiliano Niccolai**. "Le nostre auto elettriche, a impatto zero, sono facili e divertenti da guidare, autorizzate a entrare in ZTL con parcheggio facile e gratuito ovunque, non inquinano e decongestionano la città. Renderle sempre pronte all'uso, senza doversi preoccupare della ricarica o di eventuali danni causati dal conducente precedente è per noi un obiettivo fondamentale che una guida virtuosa contribuisce a raggiungere. La tecnologia e le competenze di Kubris ci consentiranno di accedere a informazioni preziose sulla guida delle nostre vetture".*

**Kirey Group** accompagna le aziende nel loro percorso di digital business, offrendo competenze specifiche nel campo della **system integration, consulenza strategica, dell'innovazione tecnologica, della gestione dei processi** e propone una vasta offerta di soluzioni IT. Conta su oltre 800 dipendenti nelle sedi di Milano, Torino, Padova, Firenze e Roma. E' inoltre presente in Spagna, Portogallo, Romania, Serbia, Croazia e Uganda.

<https://www.vaielettrico.it/come-guida-chi-utilizza-il-car-sharing-a-sharengo-lo-dira-kubris/>



## Car sharing più evoluto grazie alle scatole nere di Kubris

1 dicembre 2018 Prima Notizia 24 ECONOMIA

L'ondata dell'elettrico è già arrivata, se ne sono accorte le case automobilistiche e quelle che realizzano altri mezzi di trasporto come moto, biciclette, monopattini, skateboard e altro ancora. Ma questo è solo uno dei temi importanti in ottica **mobilità sostenibile**, nei piani futuri echeggia infatti lo sharing e nella sua evoluzione sarà la tecnologia a giocare un ruolo centrale.

Nasce così in Italia una **partnership inedita tra Sharengo e Kirey Group**, quindi il primo car sharing elettrico a flusso libero in Italia che alza il livello e punta sui dati dei guidatori in tempo reale...

<http://www.primanotizia24.it/2018/12/01/car-sharing-piu-evoluto-grazie-alle-scatole-nere-di-kubris/>



Tag: MOBILITA'

**Kubris insieme a SHARE 'NGO premia la guida virtuosa dei veicoli elettrici**

(FERPRESS) – Milano, 29 NOV – Kubris, il centro di innovazione di Kirey Group, annuncia di avere supportato SHARE'NGO, il primo car sharing elettrico a flusso libero in Italia, nell'assistere i propri conducenti durante la guida in tempo reale, in modo da poter intervenire in caso di incidente e premiare i comportamenti maggiormente virtuosi.

<https://www.ferpress.it/kubris-insieme-share-ngo-premia-la-guida-virtuosa-dei-veicoli-elettrici/>



# DATA MANAGER

LA RIVISTA PROFESSIONALE DELL'INFORMATION & COMMUNICATION TECHNOLOGY

## Kubris (Kirey Group), l'innovazione è GRIFIC

Dal centro di innovazione di Kirey Group, arriva GRIFIC, lo strumento di prevenzione in prospettiva "all risk" che migliora l'efficienza operativa e la business continuity di Giuseppe Badalucco



Alessandra Girardo  
amministratore delegato di Kubris

**N**ell'analisi del rischio, l'incidenza delle sorgenti ambientali - eventi naturali quali inquinamento, incendi, inondazioni, dispersione di agenti chimici - rappresenta per le aziende uno degli indici fondamentali da valutare. Attività, contrariamente alla percezione comune, non di esclusiva pertinenza di multinazionali e infrastrutture critiche. Anche la piccola impresa ha bisogno di comprendere a quali rischi è esposta. La normativa sia interna che a livello europeo in questo senso è diventata negli anni sempre più stringente, imponendo per alcune tipologie d'azienda l'esecuzione di assessment periodici sullo stato di salute dell'organizzazione. Una fotografia non sempre semplice da scattare. Sia per la mancanza di strumenti. Sia perché i pochi disponibili richiedono competenze fuori dalla portata delle realtà meno strutturate.

Kubris ([www.kubris.com](http://www.kubris.com)), il Centro di in-

novazione del Gruppo Kirey ([www.kireygroup.com](http://www.kireygroup.com)), specializzato nel campo nella progettazione di sistemi informativi e system integration, colma questo vuoto, presentando GRIFIC (Global Risk Index for Insurance and Companies), il servizio che, combinando le informazioni sugli eventi atmosferici e catastrofali, permette di conoscere l'indice di rischio di una determinata area del territorio in Italia.

### PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE

Partner scientifico di Kubris per il progetto è il Centro Epson Meteo che fornisce a GRIFIC un'enorme quantità di informazioni utili per essere rappresentate su mappe a più livelli e così identificare il corretto indice di rischio. «Grazie a un'interfaccia semplice e intuitiva, la soluzione offre informazioni dettagliate su ogni zona geografica del paese» - ci spiega Alessandra Girardo, amministratore delegato di Kubris.

«Il mix di informazioni storiche e raccolte in tempo reale ci consente di redigere le proiezioni utili alle aziende per l'adozione di piani di loss prevention e disaster recovery. Migliorando così l'efficienza operativa e la business continuity». Il comparto assicurativo, settore con cui Kirey sviluppa circa il 60% del business, è il mercato elettivo di GRIFIC. «L'indice catastrofale può essere utilizzato dalle assicurazioni come valido supporto per i calcoli delle polizze a fronte dei rischi che possono derivare

da esondazioni, terremoti e così via» - afferma Alessandra Girardo. «Ma le aziende di tutti i settori trovano un valido strumento per la prevenzione del rischio e la programmazione del business».

### INDICE DI RISCHIOSITÀ AS A SERVICE

Costruita su una piattaforma open java, la soluzione può essere installata on premise oppure integrata come servizio in grado di fornire alert sino a 72 ore prima dell'evento catastrofico previsto. «La tendenza è di proporre GRIFIC come servizio sotto forma di un indice di rischio. Di norma su base mensile» - conferma Girardo. «Ma la frequenza può essere tarata sulle specifiche esigenze dell'azienda. In funzione per esempio del numero di stabilimenti, della presenza di macchinari o della tipologia di merci». Per la prossima release, Kubris si propone di integrare nel servizio la tecnologia Blockchain per certificare l'effettivo avvenimento catastrofale e il suo impatto con maggiore rapidità. «In questo momento, siamo concentrati sulla presentazione del servizio. In attesa di avere i primi riscontri del mercato» - afferma Alessandra Girardo. «Perciò se ne parlerà non prima della fine dell'anno. Nel frattempo, stiamo sviluppando altri progetti nel campo dell'intelligenza artificiale applicata all'IoT, nella raccolta dati e nella profilazione degli utenti». GRIFIC è liberamente scaricabile in versione demo all'indirizzo: [www.kubris.com/prova-grific](http://www.kubris.com/prova-grific). **DM**

**Qual è l'indice di rischio della tua azienda? GRIFIC permette di prevenire i danni da eventi ambientali, migliorando l'adozione di piani di loss prevention e disaster recovery**

## Annuncio: Kubris presenta Grific

Data Manager



### **K**ubris (Kirey Group), l'innovazione è GRIFIC



*Dal centro di innovazione di Kirey Group, arriva GRIFIC, lo strumento di prevenzione in prospettiva "all risk" che migliora l'efficienza operativa e la business continuity*

Nell'analisi del rischio, l'incidenza delle sorgenti ambientali – eventi naturali quali inquinamento, incendi, inondazioni, dispersione di agenti chimici – rappresenta per le aziende uno degli indici fondamentali da valutare. Attività, contrariamente alla percezione comune, non di esclusiva pertinenza di multinazionali e infrastrutture critiche. Anche la piccola impresa ha bisogno di comprendere a quali rischi è esposta. La normativa sia interna che a livello europeo in questo senso è diventata negli anni sempre più stringente, imponendo per alcune tipologie d'aziende l'esecuzione di assessment periodici sullo stato di salute dell'organizzazione. Una fotografia non sempre semplice da scattare. Sia per la mancanza di strumenti. Sia perché i pochi disponibili richiedono competenze fuori dalla portata delle realtà meno strutturate. **Kubris**, il Centro di innovazione del **Gruppo Kirey**, specializzato nel campo nella progettazione di sistemi informativi e system integration, colma questo vuoto, presentando **GRIFIC** (Global Risk Index for Insurance and Companies), il servizio che, combinando le informazioni sugli eventi atmosferici e catastrofali, permette di conoscere l'indice di rischio di una determinata area del territorio in Italia.

#### **PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE**

Partner scientifico di Kubris per il progetto è il **Centro Epson Meteo** che fornisce a GRIFIC un'enorme quantità di informazioni utili per essere rappresentate su mappe a più livelli e così identificare il corretto indice di rischio. «Grazie a un'interfaccia semplice e intuitiva, la soluzione offre informazioni dettagliate su ogni zona geografica del paese» – ci spiega **Alessandra Girardo, amministratore delegato di Kubris**. «Il mix di informazioni storiche e raccolte in tempo reale ci consente di redigere le proiezioni utili alle aziende per l'adozione di piani di loss prevention e disaster recovery. Migliorando così l'efficienza operativa e la business continuity». Il comparto assicurativo, settore con cui Kirey sviluppa circa il 60% del business, è il mercato elettivo di GRIFIC. «L'indice catastrofale può essere utilizzato dalle assicurazioni come valido supporto per i calcoli delle polizze a fronte dei rischi che possono derivare da esondazioni, terremoti e così via» – afferma Alessandra Girardo. «Ma le aziende di tutti i settori trovano un valido strumento per la prevenzione del rischio e la programmazione del business».

## INDICE DI RISCHIOSITÀ AS A SERVICE

Costruita su una piattaforma open java, la soluzione può essere installata on premise oppure integrata come servizio in grado di fornire alert sino a 72 ore prima dell'evento catastrofico previsto. «La tendenza è di proporre GRIFIC come servizio sotto forma di un indice di rischio. Di norma su base mensile» – conferma Girardo. «Ma la frequenza può essere tarata sulle specifiche esigenze dell'azienda. In funzione per esempio del numero di stabilimenti, della presenza di macchinari o della tipologia di merci». Per la prossima release, Kubris si propone di integrare nel servizio la tecnologia Blockchain per certificare l'effettivo avvenimento catastrofico e il suo impatto con maggiore rapidità. «In questo momento, siamo concentrati sulla presentazione del servizio. In attesa di avere i primi riscontri del mercato» – afferma Alessandra Girardo. «Perciò se ne parlerà non prima della fine dell'anno. Nel frattempo, stiamo sviluppando altri progetti nel campo dell'intelligenza artificiale applicata all'IoT, nella raccolta dati e nella profilazione degli utenti». GRIFIC è liberamente scaricabile in versione demo all'indirizzo: [www.kubris.com/prova-grific](http://www.kubris.com/prova-grific).

<http://www.datamanager.it/2018/10/kubris-kirey-group-linnovazione-e-grific/>



## Come la blockchain può cambiare il volto della cybersecurity e non solo



di Giuseppe Badalucco , 26 ottobre 2018

*La blockchain rende possibile immaginare un mondo nel quale transazioni di ogni genere saranno create e conservate in maniera trasparente all'interno di database pubblici e condivisi. Una promessa che ha calamitato l'attenzione di numerosi settori industriali ed economici, compreso quello della sicurezza informatica*

Ci credono anche al Pentagono. La tecnologia blockchain potrebbe fare da "scudo cyber" per proteggere comunicazioni, tecnologia e commesse della Difesa. Gli ingegneri del DARPA - Defense Advanced Research Projects Agency - i nipotini degli inventori di Internet tanto per capirci, lavorano a un progetto per creare un servizio di messaggistica a prova di spioni. Non solo. Un secondo prevede la creazione di un codice blindato, che renderà impossibile la vita a coloro che tenteranno di accedere a database protetti.

### **FINANCE LOVES BLOCKCHAIN**

Dallo scorso dicembre la sperimentazione della tecnologia blockchain ha preso il via in 14 banche italiane. A riferirlo è l'Associazione bancaria italiana (ABI), che coordina il progetto attraverso ABI Lab, il suo laboratorio tecnologico. «Le banche che partecipano al progetto (Banca Mediolanum, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Sella, BNL - Gruppo BNP Paribas, Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, CheBanca! - Gruppo Mediobanca, Credito Emiliano, Crédit Agricole, Credito Valtellinese, ICCREA Banca, Intesa Sanpaolo, Nexi Banca, UBI) sono impegnate sull'applicazione della blockchain ai processi interbancari, con l'obiettivo di conseguire i vantaggi derivanti dalla trasparenza e visibilità delle informazioni, dalla maggiore velocità di esecuzione delle operazioni e dalla possibilità di effettuare verifiche e scambi direttamente sull'applicazione» si legge in una nota ufficiale.



La blockchain è una tecnologia che permette la creazione e gestione di un grande database distribuito per la gestione di transazioni condivisibili tra più nodi di una rete. Un database in cui i dati non sono memorizzati su un solo computer ma su più macchine collegate tra loro, chiamate nodi. «Questo nuovo paradigma di database distribuiti (Distributed Ledger Technology – DLT) cambia il modo di pensare e progettare le modalità di relazione e lo scambio di valore tra gli attori partecipanti» – dichiara ABI.

L'ambito di applicazione è la spunta interbancaria, vale a dire la verifica della corrispondenza delle attività che riguardano due banche diverse. Per esempio, le operazioni effettuate fra clienti di due istituti diversi. «Il progetto – è ancora ABI a dichiararlo – ha verificato in particolare come l'applicazione di tecnologie DLT contribuisce a migliorare alcuni aspetti specifici dell'attuale operatività, che possono provocare discrepanze complesse da gestire per le banche. Tra queste, il tempo necessario a identificare transazioni non corrispondenti tra due banche; la mancanza di un processo standardizzato e di un protocollo di comunicazione unico; la limitata visibilità delle transazioni tra le parti».

Come ci conferma **Federico Folloni, responsabile Ricerca e Sviluppo Cedacri** – i pagamenti rappresentano l'ambito su cui sono state effettuate ad oggi più sperimentazioni, considerati i notevoli vantaggi che comporta. «A questo proposito di recente Cedacri ha realizzato e portato in produzione uno schema di pagamento, basato su una blockchain privata, che consente di effettuare pagamenti P2P e P2B in tempo reale, con la garanzia di elevati livelli di sicurezza e di resilienza ai fault». Secondo le previsioni di IDC, il settore bancario, sarà il principale investitore in queste tecnologie blockchain anche per i prossimi anni, – «con il 26% del totale della spesa a livello globale stimato nel 2018» – come ci dice **Diego Pandolfi, research & consulting manager di IDC Italia** (idcitalia.com).

## UNA NUOVA CORSA ALL'ORO?

Le opportunità della blockchain si stanno rapidamente espandendo anche al di fuori del settore finance. Come nel caso del manufacturing (industria di processo continuo e discreta), grazie all'applicabilità della blockchain alle attività di supply chain management. «Qui l'obiettivo – spiega Pandolfi è di ottimizzare le attività produttive, distributive, di tracking e controllo della qualità dei prodotti». Il retail – secondo i dati IDC – è il terzo settore per livelli di investimenti globali e si posiziona come un early adopter. «Le aziende stanno portando avanti le prime sperimentazioni e alcuni progetti pilota nelle aree del tracking dei prodotti, per contrastare le frodi e assicurare la qualità e l'autenticità (si pensi al settore alimentare o dell'abbigliamento), e anche in questo caso in generale per ottimizzare le attività di supply chain management» – aggiunge Pandolfi. Secondo IDC, la blockchain contribuisce a trasformare le modalità con cui le aziende e le organizzazioni lavorano le une con le altre, permettendo la creazione di nuovi livelli di trasparenza e di fiducia tra tutti gli attori coinvolti nello sviluppo e nell'utilizzo di questa tecnologia emergente. Comprensibilmente in questa fase, le aziende si trovano in fasi differenti per quanto riguarda lo sviluppo e la sperimentazione di progetti e servizi basati su questa tecnologia, con differenze notevoli in base ai diversi settori industriali, sia per le esigenze diverse di ognuna sia per la presenza di specifiche regolamentazioni settoriali. «In generale – rileva Pandolfi – la blockchain permette di facilitare lo scambio e la tracciabilità di prodotti, servizi e transazioni. Quindi, tutti i settori che hanno l'obiettivo di ottimizzare e snellire lo scambio di dati e di informazioni in maniera sicura stanno guardando e sperimentando con interesse questa tecnologia, con l'obiettivo di ottimizzare le loro operations».

IDC rileva in proposito numerosi e differenti casi d'uso della blockchain nel settore industriale. «I primi use case ad essere stati sviluppati si ponevano l'obiettivo di trasformare processi inefficienti e altamente manuali, come i pagamenti cross-border e i post-transaction settlements, per abilitare transazioni tempestive e immediate» – ci dice Pandolfi. Nel medio termine, in base ai dati elaborati da IDC sui principali casi d'uso sviluppati in ambito blockchain per livelli di spesa (hardware, software e servizi), quelli che registreranno i tassi di crescita maggiori nei prossimi anni riguarderanno: 1) **Claims processing, filing e management**, tracciamento e risoluzione efficiente dei reclami, all'interno di un sistema sicuro e in grado di tenere traccia di tutte le attività, comprese l'elaborazione delle richieste di risarcimento e l'assistenza nella liquidazione dei reclami e nella riconciliazione dei pagamenti (questo caso d'uso è specifico del settore Insurance); 2) **Asset/goods management** (monitoraggio delle movimentazioni di beni e asset, in vista della creazione di un sistema completo, o un registro, che tenga traccia degli spostamenti e delle spedizioni di prodotti); 3) **Lot lineage/provenance** (verifica dell'origine e dell'autenticità dei prodotti lungo la value chain, per evitare frodi, contraffazioni, e mantenere elevati i livelli di qualità). «Fino ad oggi, l'uso più completo e diffuso della tecnologia blockchain è legato alla creazione di monete virtuali, bitcoin in testa. Ma le opportunità sono decisamente più ampie e riguardano tutte quelle transazioni che richiedono autenticazione, immutabilità e fiducia tra le parti» – ci dice **Guido Sandonà, responsabile campagne di sensibilizzazione di CLUSIT**.



Un caso d'uso interessante è quello dalla piattaforma logistica **TradeLens** ideata dalla compagnia di trasporto marittimo danese **Maersk Line** e da **IBM**, che ha introdotto innovazione in un settore abbastanza statico qual è quello dei trasporti marittimi. «L'obiettivo di questa piattaforma è correlare tra loro i numerosissimi documenti che accompagnano le merci in giro per il mondo, riducendo tempi di trasposto e costi» – spiega Sandonà. «La blockchain si pone come elemento di trust tra parti molto diverse tra loro sia nelle funzioni che nei sistemi informatici a supporto, quali ad esempio produttori, agenzie doganali, importatori e così via. Ad oggi, quasi 100 organizzazioni – tra cui spiccano le autorità portuali e doganali di Singapore e Amsterdam – hanno aderito a TradeLens». E per restare in Italia, ci sono produttori del settore food come Certified Origins, che lavora con piccole aziende agricole italiane produttrici di olio d'oliva Extravergine. «Con la nostra soluzione *blockchain cloud*, tracciano un loro olio a marchio Bellucci, venduto sul mercato USA, attraverso tutta la supply chain: dall'albero allo scaffale del negozio» – ci dice **Filippo Cuttillo, blockchain cloud services specialist di Oracle Italia** ([www.oracle.com/it](http://www.oracle.com/it)). Secondo **Maurizio Sironi, manager di Reply Blockchain** i casi d'uso più interessanti nascono quando la necessità di alta trasparenza incontra l'automazione: «Si pensi per esempio alla tracciatura di filiere multi-attore, o ai processi che possono essere eseguiti tramite *Trusted Smart Contract* – lo standard che automatizza l'esecuzione di contratti garantendone il valore legale – come per le *Smart Insurance Policy*». Oppure, il tema della *Trustless Notarization* su blockchain, nota **Stefano Russo, blockchain technology expert di Kubris, centro di innovazione di Kirey Group**. «Un caso d'uso diffuso e di grande efficacia che può dare supporto ad ambiti quali *Compliance, Data Quality, Data Governance* e *cybersecurity*».

## BLOCKCHAIN E CYBERSECURITY

L'infrastruttura decentralizzata su cui poggia la blockchain sfrutta le caratteristiche di base della resilienza operativa, la crittografia dei dati, la verificabilità, trasparenza e immutabilità delle transazioni. Punti di forza per rendere molto più difficili attività fraudolente di varia natura. In quella che è la sua applicazione più conosciuta di piattaforma di scambio per le cryptovalute, la blockchain risolve il problema della mancanza di fiducia tra le controparti durante le transazioni monetarie attraverso un sistema di database distribuiti strutturato in blocchi (block) o nodi di rete tra loro collegati (chain). Un meccanismo mostratosi sino a oggi efficace. In estrema sintesi, la blockchain è una piattaforma di scambio di dati crittografati, memorizzati all'interno di un database condiviso. La natura distribuita della tecnologia fa sì che non ci siano accessi non presidiati o (punti centrali di errore) – *single point of failure* – sfruttabili dai malintenzionati. Le parti possono autenticare dispositivi e utenti senza la necessità di una password. Eliminando di fatto l'intervento umano nel processo di autenticazione, da sempre uno dei vettori di attacco più sfruttati. Al suo posto, viene implementato un sistema di sicurezza che sfrutta un'infrastruttura a chiave pubblica distribuita per l'autenticazione di dispositivi e utenti. Fornendo a ciascun dispositivo un certificato SSL anziché una password. La gestione dei certificati eseguita sulla blockchain rende molto più difficile l'utilizzo di certificati falsi. «Operando in modo decentralizzato – chiarisce **Maurizio Sironi** di Reply Blockchain – questa tecnologia consente di introdurre meccanismi che distribuiscono la responsabilità nei confronti di una moltitudine di soggetti grazie per esempio a logiche multi-signature, mitigando il rischio legato ai comportamenti della singola persona». È quanto promette per esempio **REMME**, azienda che ha implementato una soluzione che consente alle aziende di autenticare utenti e dispositivi senza utilizzare una password. «La tecnologia non garantisce la certezza dell'identità che a monte può essere garantita facendo leva su sistemi di identificazione affidabili e riconosciuti, per esempio schemi di identità digitale nazionali ed europei» – puntualizza **Luisa Monti, regulatory developments & innovation support director di CRIF**. «La blockchain può entrare in gioco in un secondo momento, supportando i processi di autenticazione e garantendo un accesso sicuro degli utenti alle loro applicazioni. Inoltre può abilitare a un nuovo utilizzo dell'identità, distribuita e diffusa, fatta di attributi personali che il titolare può condividere in maniera sicura con le parti che lo richiedono».

«La particolare combinazione di caratteristiche quali immutabilità, condivisione diffusa e non ripudiabilità fanno della tecnologia blockchain un candidato a cui guardare per rafforzare i punti deboli imputabili alla componente umana nei sistemi complessi di gestione della sicurezza» – osserva **Cuttillo** di Oracle Italia. «Le svariate sollecitazioni dei clienti su questo tema ci stanno offrendo l'opportunità di approfondire e valutare quali tra i molteplici aspetti in cui declinare l'ampio tema della sicurezza ne potrà maggiormente beneficiare». Dal punto di vista della sicurezza è senza dubbio un passo avanti rispetto alle tecnologie più tradizionali. «Ma questo vantaggio in alcuni casi è a spese di scalabilità e sostenibilità» – afferma **Folloni** di Cedacri. «Tipicamente questo accade con le blockchain pubbliche basate sul Proof of Work come bitcoin. Il progetto Ethereum prova a superare questi problemi implementando un sistema di validazione dei blocchi basato su Proof of Stake. Una sfida da monitorare con attenzione».

## NUOVE APPLICAZIONI

Nel campo della sicurezza, attraverso il tracking delle filiere produttive, questa tecnologia ha le potenzialità per mettere in sicurezza una serie di processi, partendo dalla non ripudiabilità e – dal momento in cui è inserito in un blocco della catena – non modificabilità del dato. Questo di per sé non assicura che quel dato sia corretto ma introduce un nuovo modo di interagire con i propri consumatori. Attraverso un meccanismo di self reputation. È il caso dell'utilizzo di blockchain private (*permissionless*) per ovviare ai problemi di scalabilità e sostenibilità, mantenendo i vantaggi dal punto di vista della sicurezza. «Questo è il caso del sistema di pagamento realizzato da Cedacri che utilizza le tecnologie blockchain all'interno del sistema bancario più tradizionale per ottenere il meglio di entrambi i mondi» – ci dice **Folloni** di Cedacri. Altre applicazioni riguardano il mondo della PA. Per esempio nel settore sanità. Adeguatamente implementata, la blockchain potrebbe consentire a tutte le unità organizzative di mantenere il controllo del dato nei propri database, abilitandone al contempo lo scambio e assicurando allo stesso tempo privacy e integrità del dato. Un'applicazione dalle caratteristiche simili sviluppata dalla società estone **Guardtime** ha messo in sicurezza i dati sanitari del sistema sanitario del paese baltico. «Il carattere open source della tecnologia permette ai protocolli blockchain di evolvere regolarmente in modo scalabile, sicuro e sostenibile grazie agli sforzi di community distribuite in costante espansione» – rileva **Sironi** di Reply Blockchain.

## DRIVER DI SVILUPPO E POSSIBILI OSTACOLI

IDC prevede un giro d'affari superiore a 1,5 miliardi di dollari per la blockchain. Se il 2017 è stato l'anno in cui le aziende hanno iniziato a "prendere le misure" di questa tecnologia emergente, il 2018 – per IDC – è sicuramente quello dei test rigorosi, dei rapidi avanzamenti tecnologici e delle prime sperimentazioni e proof-of-concept su larga scala. «Con un mercato potenziale stimato a livello mondiale superiore al miliardo e mezzo di dollari e una crescita superiore al 100% anno su anno, i dati confermano il forte interesse verso questa tecnologia in tutti i settori industriali» – afferma **Pandolfi** di IDC Italia. «IDC stima per il periodo 2018-2022 una crescita ad un CAGR del 73%. Con Gli Stati Uniti a fare da traino in termini di investimenti con una quota vicina al 50 per cento della spesa globale».

## CATALIZZATORI DEL MERCATO

Secondo IDC, la possibilità di rendere più efficienti i processi e di ottimizzare le operations rappresenta il fattore principale di accelerazione dello sviluppo degli investimenti nei prossimi anni. «Alcune aziende credono che la blockchain possa fornire loro un vantaggio competitivo per differenziarsi dai concorrenti, grazie a operations ottimizzate e miglioramenti nell'ambito della logistica e della comunicazione; maggiore trasparenza tra l'azienda e l'ecosistema di stakeholder, maggiori possibilità di collaborazione con altri player e una più ampia fiducia da parte dei clienti, che si traduce in una migliore relazione, customer satisfaction e loyalty» – spiega Pandolfi. Al riguardo, secondo una recente ricerca condotta da IDC negli Stati Uniti, il 28% delle aziende ha dichiarato di avere almeno un progetto in cantiere (sia in fase di sviluppo che pilota). Con un altro 14% di aziende che considera la blockchain una tecnologia all'interno della pipeline progettuale.

Non solo. Le aziende stanno guardando alla blockchain per migliorare processi esistenti, collaborare con partner e attori terzi in maniera più semplice e sicura. «Quando si lavora con una nuova tecnologia – spiega **Sandonà** di CLUSIT – la prima cosa che si prova a fare è di utilizzarla su processi che già si conoscono. Tuttavia, molte imprese – startup in particolar modo – pensano all'utilizzo della tecnologia blockchain per creare nuovi modelli di business. Oggi, quasi tutte le banche e assicurazioni stanno seriamente studiando l'utilizzo di blockchain e smart contracts nel modo dei pagamenti e dei contratti assicurativi. Anche nel settore logistico, i principali operatori hanno compreso che l'utilizzo della blockchain può semplificare l'enorme burocrazia esistente nel settore, riducendo i costi e velocizzando le procedure».

Gli ostacoli che potrebbero frenare lo sviluppo del mercato e degli investimenti sono – secondo IDC – le preoccupazioni legate alla sicurezza e ai limiti di budget. «Molte aziende sono preoccupate dalle sfide tecnologiche, in particolare dai costi legati all'implementazione, allo sviluppo e all'integrazione della blockchain con altri sistemi e con altri player» – osserva Pandolfi. «Altre sfide riguardano la necessità di disporre di una larghezza di banda molto elevata per implementare un "registro" di transazioni basato su blockchain, le incertezze relative alle performance su larga scala e la regolamentazione settoriale». Inoltre, la sicurezza continuerà a rappresentare la preoccupazione maggiore per le aziende: «Problemi nell'area della privacy e dei dati – conclude Pandolfi di IDC Italia – potranno frenarne lo sviluppo e l'evoluzione su larga scala».

<http://www.datamanager.it/2018/10/come-la-blockchain-puo-cambiare-il-volto-della-cybersecurity-e-non-solo/>



TECNOLOGIA & SERVIZI

## LE FRONTIERE DELLA DATA ANALYSIS

I DATI SUL CLIENTE, QUELLI GIÀ NOTI E QUELLI RACCOLTI DA DEVICE, SONO UN PATRIMONIO IL CUI VALORE NON È ANCORA PIENAMENTE COLTO DALLE COMPAGNIE CHE LI DETENGONO. L'UTILIZZO DI NUOVE RISORSE COME LE RETI NEURALI PERMETTE DI RICAVARE INFORMAZIONI SULL'OGGI E DI PREDIRE LE ESIGENZE DI DOMANI

Agli albori delle scatole nere, l'obiettivo era raccogliere informazioni utili alla ricostruzione più precisa di un sinistro. Con il tempo ci si è accorti che i dati possono servire ad avere una migliore conoscenza dello stile di guida dell'utente. Un domani potranno raccontarci cosa accadrà intorno a noi nelle *smart cities*.

Alla base di tutto c'è il possesso dei dati, che hanno assunto il ruolo di vero asset dell'azienda. Un patrimonio da detenere, coltivare e far fruttare non solo per la costruzione del business, ma anche per l'efficientamento e la riduzione dei costi dell'operatività interna all'impresa.

### UN VALORE DA SAPER LEGGERE

La nuova frontiera dell'analisi dei dati passa per l'IoT, una rete di device collegati a una banca dati che raccolgono una quantità infinita di informazioni dalle quali ricavare indicazioni costruttive e utili. Per **Alessandra Girardo**, ceo di **Kubris**, il centro di innovazione costituito da **Kirey Group** come laboratorio di ricerca e innovazione nella tecnologia digitale, gli ultimi due anni hanno determinato una vera accelerazione nell'analisi dei dati: "dal 2016 lavoriamo nella *connected insurance* in ambito casa e auto. Abbiamo sviluppato applicativi per questi due ambiti, *Smappi Car* e *Smappi Home*, che raccolgono i dati provenienti dai sensori installati nelle abitazioni e nelle vetture e li elaborano fornendo alle compagnie una profilazione affidabile del loro assicurato". Il dato è proprietà della compagnia, che non sempre ha al proprio interno competenze professionali adeguate per leggerlo oltre il primo sguardo.

### ALLA RICERCA DI SICUREZZA

Sull'aspetto della sicurezza, Girardo ha notato nell'ultimo anno una forte crescita di interesse da parte delle compagnie, sia nell'ambito auto, sia in quello relativo all'abitazione. Nel mondo auto, accelerometro, gps, dongle, smartphone, blackbox, integrati con la centralina auto raccolgono milioni di record (da uno fino a cento al secondo) che una volta elaborati con metodi statistici e reti neurali sono in grado di dire come agisce e reagisce il guidatore, fornendo informazioni utili per una personalizzazione avanzata. "A prescindere dalla sorgente di dati, l'importante è come questa massa di informazioni venga utilizzata" afferma Girardo, "si può lavorare sul rewarding di automobilisti virtuosi fino a porre le basi per la una tariffazione veramente personalizzata". Con le reti neurali si ottiene un'analisi più approfondita dello stile di guida: lavorando sul riconoscimento delle abitudini di viaggio, dal comportamento fino ai percorsi e agli orari preferiti, le reti neurali possono dare fino all'87% di affidabilità predittive, prevedendo cosa accadrà nei due minuti successivi: "Con il nostro *safety tutor*, queste informazioni possono essere restituite al conducente come alert sul percorso, ma possono anche avvisarlo nel caso venga percepito un peggioramento del suo comportamento alla guida". Ma guardando oltre l'auto, le informazioni già detenute dalle compagnie sono un patrimonio da valorizzare che "permette di identificare lo stile di vita dell'assicurato, con la possibilità di creare in anticipo offerte personalizzate". **M.M.**

## Rc auto, una polizza per una nuova mobilità

Al convegno organizzato da Insurance Connect, il mercato si è confrontato con la concretezza del presente e le dinamiche che porteranno a un inedito modo di muoversi all'interno delle smart city. In una continua dicotomia tra personalizzazione e mutualità



09/11/2018

Autore: Fabrizio Aurilia e Beniamino Musto

Oltre 230 persone hanno partecipato all'annuale convegno sull'Rc auto, organizzato al Palazzo delle Stelline di Milano da Insurance Connect, editore di questa testata. Parlare di Rca oggi è molto diverso da quando se ne discuteva appena tre o quattro anni fa: al centro del dibattito non c'è più, o c'è solo parzialmente, il prezzo; la polizza è diventata qualcosa di più di un semplice tagliandino (che peraltro non esiste più) ed è spesso la chiave di accesso a una serie più o meno ampia di servizi connessi; sono entrati nel lessico comune termini come sharing mobility, smart city, telematics e persino cyber risk. Ma alcune questioni restano: l'impatto delle frodi sul mercato, le norme sempre più coercitive e l'eterna questione dei costi che grava ancora sui premi. In ballo ci sono quindi due concetti fondamentali: personalizzazione dell'offerta, parcellizzazione del rischio, senza abdicare alla mutualità, principio su cui, nonostante tutto, si fonda ancora il sistema.

### ASSICURARE LA MOBILITÀ

Nel corso della giornata, interamente gestita da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di *Insurance Trade*, sono state approfondite tutte queste tematiche, che stanno influenzando, e lo faranno sempre di più, il segmento Rc auto, un mercato, è bene sempre ricordarlo, che è costantemente in contrazione. In apertura è stato quindi **Marco Lanzoni**, responsabile mercato finanza di **Scs Consulting**, a mettere a fuoco le varie tendenze e linee evolutive del settore, in uno scenario ormai fortemente influenzato dalla tecnologia e dall'evoluzione della mobilità. Il *mobility divide* è diventato, ha spiegato, una discriminante di business: il 68% della popolazione mondiale vivrà in megalopoli entro 30 anni e si svilupperanno (già oggi si intravedono) nuove logiche di intermobilità, in cui i mezzi di locomozione saranno intesi come servizi e non come cose da possedere. Eppure, ci sono molti più pendolari che in passato: le compagnie devono lavorare in una logica di differenziazione di business, cambiando il paradigma, assicurando il concetto di mobilità e non lo strumento che si usa.



## LE DIFFICOLTÀ DELLA BLACK BOX

La necessità di un mercato sempre più parcellizzato, dematerializzato e fluido è spesso in contrasto con i rigori delle norme: ecco quindi che il rischio di uno iato sempre più ampio tra operatori e regolatore si alza all'aumentare della necessità di personalizzazione dell'offerta. **Antonio De Pascalis**, capo del servizio studi e gestione dati di **Ivass**, ha dovuto affrontare anche questi temi, durante l'intervista che ha preso le mosse dalle novità regolamentari degli sconti obbligatori, dell'attestato di rischio dinamico e della riforma delle classi di conversione universale. Molti nodi restano ancora da sciogliere, come ha spiegato **Umberto Guidoni**, responsabile del servizio auto di **Ania**, anch'egli intervistato durante la mattinata. In questo scenario, è la scatola nera a uscire sconfitta da questa tornata normativa: secondo l'Ania, la norma ha bloccato un mercato che invece andava a gonfie vele. Siamo, del resto, in una fase di discesa del ciclo assicurativo, ha ricordato Guidoni, con combined ratio medio vicino a 100. È necessario che s'intervenga strutturalmente per evitare un inevitabile rialzo dei prezzi.

## INNOVAZIONE E RIGORE TECNICO

Tornando a immaginare come potrebbe essere la mobilità del futuro, **Francesco Leali**, coordinatore del progetto *Masa* (Automotive smart area) dell'**Università di Modena e Reggio Emilia**, ha parlato di come l'ateneo della *motor valley* italiana sia considerato un punto di riferimento sullo studio della smart mobility. Il progetto pubblico-privato si basa su un'area di sperimentazione di veicoli connessi e autonomi: due temi separati dal punto di vista della ricerca ma che, nella pratica industriale, troveranno una convergenza. L'idea è di costruire uno spazio cittadino sempre collegato a un sistema di guida autonoma. Sul tema, anche **Giacomo Lovati**, ad di **Alfa Evolution Technology**, di **Pronto Assistance Servizi**, di **Linear** e direttore insurance e telematic services di **UnipolSai**, ha tracciato le sfide della mobilità di domani, delineando le caratteristiche della nuova polizza Rc auto, in cui i sistemi connessi saranno fondamentali per conoscere il cliente, proteggerlo e fornirgli servizi personalizzati. A chiusura della mattinata, spazio ancora alle compagnie, in un confronto fra **Daniela D'Agostino**, responsabile prodotti e tariffe auto di UnipolSai, **Roberto Serena**, responsabile flotte auto di **Generali Italia**, e un'introduzione di **Maurizio Hazan**, managing partner dello studio legale Taurini-Hazan. In questo momento, le compagnie sono strette tra le spinte dell'innovazione e la ricerca di rigore tecnico: la sfida è far in modo che la prima sia al servizio del secondo.

## LA PROPRIETÀ È PASSATA DI MODA

Nel pomeriggio si è tornati ad approfondire le nuove dinamiche sociali e di consumo, in primis quelle legate all'economia della condivisione, di cui hanno parlato **Giuseppe Benincasa**, segretario generale di **Aniasa**, e **Paola Corna Pellegrini**, ad e dg di **Allianz Partners** in Italia. L'auto è sempre meno uno status symbol. Il centro studi *Promotor* ha rilevato che ogni anno un cittadino italiano spende in media 4.000 euro per mantenere la propria vettura. In questo contesto, il car sharing sta trovando ampio spazio: un suo utilizzo capillare renderà la copertura assicurativa sempre più personale e sempre meno legata al mezzo. Il concetto, ancora, è quello di assicurare la mobilità, a prescindere da come viaggi la persona.

## DRIVERLESS CAR, UN NUOVO ECOSISTEMA DI RISCHI

Del resto, le vetture non sono più solo carrozzeria, telaio e motore: oggi l'elettronica e le dotazioni tecnologiche sono determinanti. La prospettiva è quella della guida autonoma, di cui ha parlato **Umberto Rapetto**, ex generale della Guardia di Finanza e cyber security advisor, che ha tracciato un quadro su un tema molto complesso e che impone l'adozione di misure di sicurezza adeguate, considerando l'intreccio con le normative vigenti, in primis quelle a tutela della privacy. Non solo: si innesta anche il gioco non facile dell'accertamento delle responsabilità. Chi deve essere chiamato in causa quando un'auto senza pilota causa un sinistro? Il produttore dell'auto, chi ha progettato il software, chi ha concepito il sistema, chi ha ideato gli eventuali aggiornamenti, l'ente certificatore o l'utente finale? Il dibattito è aperto e procede nell'ambito della roboetica.



## ANTIFRODE, LA PARTNERSHIP VIRTUOSA TRA PROCURE E COMPAGNIE

Un convegno sull'Rc auto, ovviamente, non poteva tralasciare uno dei nodi più spinosi, quello della lotta alle frodi. Se n'è discusso in due diverse tavole rotonde. La prima è stata focalizzata sui protocolli di azione sottoscritti tra le compagnie, l'Ania e alcune Procure della Repubblica per mettere a fattor comune le forze nell'individuazione dei fenomeni criminali. Ne hanno parlato **Carlo Caponcello**, avvocato generale presso la Procura generale di Catania; **Luigi Tambone**, fiduciario e avvocato dello studio legale Tambone, e **Massimo Treffiletti**, dirigente responsabile servizio Card, accordi associativi e antifrode di Ania. I protocolli sono veri e propri strumenti operativi, fatti di regole pratiche per agire e intervenire sinergicamente. Servono per amplificare e ottimizzare sia il lavoro delle compagnie, che registrano le truffe e che sono in possesso di dati e informazioni molto importanti per l'autorità giudiziaria, sia il lavoro della medesima autorità giudiziaria, che è titolare delle indagini e che ha gli strumenti e le risorse per intervenire.

## UN SIGNIFICATIVO RISPARMIO PER LE COMPAGNIE

Le frodi assicurative rappresentano non solo un fenomeno sociale grave, ma anche un cantiere importante per le compagnie che porta a sviluppare iniziative che aiutano a risparmiare sui costi e anche sulla redditività del segmento. Ne hanno discusso **Luca De Lorenzo**, responsabile antifrode di **Amissima Assicurazioni**, **Lorenzo Fiori**, responsabile antifrode aree speciali di **Reale Group**, e **Gaetano Occorsio**, direttore sinistri di **Sara Assicurazioni**. Gli intervenuti hanno concordato sull'importanza dell'acquisizione dei dati dalle black box in chiave antifrode, sebbene il fronte di indagine si potrebbe anche allargare ad altre fonti di raccolta dati (social network): qui, tuttavia, ci sono ancora grossi limiti imposti dalle normative. Significativi, inoltre, i risparmi che l'attività antifrode ha portato alle compagnie nell'ultimo anno: si va dai 2,2 milioni di euro di Amissima ai quattro milioni di Sara, fino ad arrivare ai 13 milioni di Reale Group.

## L'EVOLUZIONE DELLA GESTIONE SINISTRI

La sfida del settore nei prossimi tempi è quella, quindi, di riuscire a tenere tutto insieme: mutualità e personalizzazione, capacità di fornire un servizio di qualità e trasparenza nei confronti del cliente, in un mondo che sta cambiando molto velocemente, e in cui ci sono molte opportunità da cogliere, soprattutto nell'operatività e nella qualità della gestione sinistri. Un segno dell'evoluzione delle compagnie su questo fronte è il progetto *Ania Cares*, che fornisce assistenza psicologica alle vittime d'incidenti stradali e ai loro familiari. Anche di questo si è parlato nella tavola rotonda conclusiva, in cui sono intervenuti, oltre al già citato Treffiletti, **Nicola Bajona**, head of express & direct claims di **Zurich Italia**, **Barbara Buralli**, direttore sinistri di **Intesa Sanpaolo Assicura**, **Alberto Guidi**, chief claim officer di **Cattolica Assicurazioni**, **Ferdinando Scoa**, direttore sinistri di **Assimoco** e **Dario Vullo**, direttore sinistri di **Verti**.

Come sempre, il convegno è stato reso possibile anche grazie all'aiuto degli sponsor, alcuni dei quali hanno presentato le proprie case history durante la giornata. Un ringraziamento per la presenza e il contributo va quindi a **Alessandra Girardo** ceo di **Kubris**, centro di innovazione di **Kirey Group**; **Massimo Braga**, vice direttore generale di **LoJack**; **Michele Latronico**, sales area manager di **Glassdrive**, **Antonello Zitelli**, responsabile comunicazione e formazione di **Sogesa**. Grazie infine ad **Afi Esca**, **Aon**, **ItalClaim**, **Kube Partners**, **Msa Multiserass**, **Sia**, **Solera Italia** e **Rgi**.

*Tutti i video del convegno e le presentazioni dei relatori saranno pubblicati nelle prossime settimane su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it), mentre sul numero di dicembre di Insurance Review ci sarà un ampio resoconto di tutti gli interventi e delle tavole rotonde.*

[https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/chi\\_siamo/8675/rc-auto-una-polizza-per-una-nuova-mobilita](https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/chi_siamo/8675/rc-auto-una-polizza-per-una-nuova-mobilita)

CONVEGNO

## Rc auto, una polizza per una nuova mobilità

**Al convegno organizzato da Insurance Connect, il mercato si è confrontato con la concretezza del presente e le dinamiche industriali e sociali che porteranno alla codifica di un inedito modo di muoversi all'interno delle smart city. In una continua dicotomia tra personalizzazione dei rischi e mutualità**

Oltre 230 persone hanno partecipato all'annuale convegno sull'Rc auto, organizzato al Palazzo delle Stelline di Milano da Insurance Connect, editore di questa testata. Parlare di Rca oggi è molto diverso da quando se ne discuteva appena tre o quattro anni fa: al centro del dibattito non c'è più, o c'è solo parzialmente, il prezzo; la polizza è diventata qualcosa di più di un semplice tagliandino (che peraltro non esiste più) ed è spesso la chiave di accesso a una serie più o meno ampia di servizi connessi; sono entrati nel lessico comune termini come *sharing mobility*, *smart city*, *telematics* e persino *cyber risk*. Ma alcune questioni restano: l'impatto delle frodi sul mercato, le norme sempre più coercitive e l'eterna questione dei costi che grava ancora sui premi. In ballo ci sono quindi due concetti fondamentali: personalizzazione dell'offerta, parcellizzazione del rischio, senza abdicare alla mutualità, principio su cui, nonostante tutto, si fonda ancora il sistema.



### ASSICURARE LA MOBILITÀ

Nel corso della giornata, interamente gestita da Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Daily, sono state approfondite tutte queste tematiche, che stanno influenzando, e lo faranno sempre di più, il segmento Rc auto, un mercato, è bene sempre ricordarlo, che è costantemente in contrazione.

In apertura è stato quindi Marco Lanzoni, responsabile mercato finanza di Scs Consulting, a mettere a fuoco le varie tendenze e linee evolutive del settore, in uno scenario ormai fortemente influenzato dalla tecnologia e dall'evoluzione della mobilità. Il *mobility divide* è diventato, ha spiegato, una discriminante di business: il 68% della popolazione mondiale vivrà in megalopoli entro 30 anni e si svilupperanno (già oggi si intravedono) nuove logiche di intermobilità, in cui i mezzi di locomozione saranno intesi come servizi e non come cose da possedere. Eppure, ci sono molti più pendolari che in passato: le compagnie devono lavorare in una logica di differenziazione di business, cambiando il paradigma, assicurando il concetto di mobilità e non lo strumento che si usa.

### LE DIFFICOLTÀ DELLA BLACK BOX

La necessità di un mercato sempre più parcellizzato, dematerializzato e fluido è spesso in contrasto con i rigori delle norme: ecco quindi che il rischio di uno iato sempre più ampio tra operatori e regolatore si alza all'aumentare della necessità di personalizzazione dell'offerta. (continua a pag. 2)

(continua da pag. 1) Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass, ha dovuto affrontare anche questi temi, durante l'intervista che ha preso le mosse dalle novità regolamentari degli sconti obbligatori, dell'attestato di rischio dinamico e della riforma delle classi di conversione universale.

Molti nodi restano ancora da sciogliere, come ha spiegato Umberto Guidoni, responsabile del servizio auto di Ania, anch'egli intervistato durante la mattinata. In questo scenario, è la scatola nera a uscire sconfitta da questa tornata normativa: secondo l'Ania, la norma ha bloccato un mercato che invece andava a gonfie vele.

Siamo, del resto, in una fase di discesa del ciclo assicurativo, ha ricordato Guidoni, con combined ratio medio vicino a 100. È necessario che s'intervenga strutturalmente per evitare un inevitabile rialzo dei prezzi.

#### INNOVAZIONE E RIGORE TECNICO

Tornando a immaginare come potrebbe essere la mobilità del futuro, Francesco Leali, coordinatore del progetto Masa (Automotive smart area) dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ha parlato di come l'ateneo della motor valley italiana sia considerato un punto di riferimento sullo studio della smart mobility. Il progetto pubblico-privato si basa su un'area di sperimentazione di veicoli connessi e autonomi: due temi separati dal punto di vista della ricerca ma che, nella pratica industriale, troveranno una convergenza. L'idea è di costruire uno spazio cittadino sempre collegato a un sistema di guida autonoma.

Sul tema, anche Giacomo Lovati, ad di Alfa Evolution Technology, di Pronto Assistance Servizi, di Linear e direttore insurance e telematic services di UnipolSai, ha tracciato le sfide della mobilità di domani, delineando le caratteristiche della nuova polizza Rc auto, in cui i sistemi connessi saranno fondamentali per conoscere il cliente, proteggerlo e fornirgli servizi personalizzati.

A chiusura della mattinata, spazio ancora alle compagnie, in un confronto fra Daniela D'Agostino, responsabile prodotti e tariffe auto di UnipolSai, Roberto Serena, responsabile flotte auto di Generali Italia, e un'introduzione di Maurizio Hazan, managing partner dello studio legale Taurini-Hazan. In questo momento, le compagnie sono strette tra le spinte dell'innovazione e la ricerca di rigore tecnico: la sfida è far in modo che la prima sia al servizio del secondo.

#### LA PROPRIETÀ È PASSATA DI MODA

Nel pomeriggio si è tornati ad approfondire le nuove dinamiche sociali e di consumo, in primis quelle legate all'economia della condivisione, di cui hanno parlato Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa, e Paola Corna Pellegrini, ad e dg di Allianz Partners in Italia. L'auto è sempre meno uno status symbol. Il centro studi Promotor ha rilevato che ogni anno un cittadino italiano spende in media 4.000 euro per mantenere la propria vettura. In questo contesto, il car sharing sta trovando ampio spazio: un suo utilizzo capillare renderà la copertura assicurativa sempre più personale e sempre meno legata al mezzo. Il concetto, ancora, è quello di assicurare la mobilità, a prescindere da come viaggi la persona.

(continua a pag. 3)

(continua da pag. 2)

#### DRIVERLESS CAR, UN NUOVO ECOSISTEMA DI RISCHI

Del resto, le vetture non sono più solo carrozzeria, telaio e motore: oggi l'elettronica e le dotazioni tecnologiche sono determinanti. La prospettiva è quella della guida autonoma, di cui ha parlato Umberto Rapetto, ex generale della Guardia di Finanza e cyber security advisor, che ha tracciato un quadro su un tema molto complesso e che impone l'adozione di misure di sicurezza adeguate, considerando l'intreccio con le normative vigenti, in primis quelle a tutela della privacy. Non solo: si innesta anche il gioco non facile dell'accertamento delle responsabilità. Chi deve essere chiamato in causa quando un'auto senza pilota causa un sinistro? Il produttore dell'auto, chi ha progettato il software, chi ha concepito il sistema, chi ha ideato gli eventuali aggiornamenti, l'ente certificatore o l'utente finale? Il dibattito è aperto e procede nell'ambito della roboetica.

#### ANTIFRODE, LA PARTNERSHIP VIRTUOSA TRA PROCURE E COMPAGNIE

Un convegno sull'Rc auto, ovviamente, non poteva tralasciare uno dei nodi più spinosi, quello della lotta alle frodi. Se n'è discusso in due diverse tavole rotonde. La prima è stata focalizzata sui protocolli di azione sottoscritti tra le compagnie, l'Ania e alcune Procure della Repubblica per mettere a fattor comune le forze nell'individuazione dei fenomeni criminali. Ne hanno parlato Carlo Caponcello, avvocato generale presso la Procura generale di Catania; Luigi Tambone, fiduciario e avvocato dello studio legale Tambone, e Massimo Treffiletti, dirigente responsabile servizio Card, accordi associativi e antifrode di Ania. I protocolli sono veri e propri strumenti operativi, fatti di regole pratiche per agire e intervenire sinergicamente. Servono per amplificare e ottimizzare sia il lavoro delle compagnie, che registrano le truffe e che sono in possesso di dati e informazioni molto importanti per l'autorità giudiziaria, sia il lavoro della medesima autorità giudiziaria, che è titolare delle indagini e che ha gli strumenti e le risorse per intervenire.

#### UN SIGNIFICATIVO RISPARMIO PER LE COMPAGNIE

Le frodi assicurative rappresentano non solo un fenomeno sociale grave, ma anche un cantiere importante per le compagnie che porta a sviluppare iniziative che aiutano a risparmiare sui costi e anche sulla redditività del segmento.

Ne hanno discusso Luca De Lorenzo, responsabile antifrode di Amissima Assicurazioni, Lorenzo Fiori, responsabile antifrode aree speciali di Reale Group, e Gaetano Occorsio, direttore sinistri di Sara Assicurazioni.

Gli intervenuti hanno concordato sull'importanza dell'acquisizione dei dati dalle black box in chiave antifrode, sebbene il fronte di indagine si potrebbe anche allargare ad altre fonti di raccolta dati (social network): qui, tuttavia, ci sono ancora grossi limiti imposti dalle normative. Significativi, inoltre, i risparmi che l'attività antifrode ha portato alle compagnie nell'ultimo anno: si va dai 2,2 milioni di euro di Amissima ai quattro milioni di Sara, fino ad arrivare ai 13 milioni di Reale Group.



#### L'EVOLUZIONE DELLA GESTIONE SINISTRI

La sfida del settore nei prossimi tempi è quella, quindi, di riuscire a tenere tutto insieme: mutualità e personalizzazione, capacità di fornire un servizio di qualità e trasparenza nei confronti del cliente, in un mondo che sta cambiando molto velocemente, e in cui ci sono molte opportunità da cogliere, soprattutto nell'operatività e nella qualità della gestione sinistri. Un segno dell'evoluzione delle compagnie su questo fronte è il progetto Ania Cares, che fornisce assistenza psicologica alle vittime d'incidenti stradali e ai loro familiari. Anche di questo si è parlato nella tavola rotonda conclusiva, in cui sono intervenuti, oltre al già citato Treffiletti, Nicola Bajona, head of express & direct claims di Zurich Italia, Barbara Burali, direttore sinistri di Intesa Sanpaolo Assicura, Alberto Guidi, chief claim officer di Cattolica Assicurazioni, Ferdinando Scoa, direttore sinistri di Assimoco e Dario Vullo, direttore sinistri di Verti.



Un momento dell'ultima tavola rotonda

Come sempre, il convegno è stato reso possibile anche grazie all'aiuto degli sponsor, alcuni dei quali hanno presentato le proprie case history durante la giornata. Un ringraziamento per la presenza e il contributo va quindi a Alessandra Girardo ceo di Kubris, centro di innovazione di Grey Group; Massimo Braga, vice direttore generale di LoJack; Michele Latronico, sales area manager di Glassdrive, Antonello Zitelli, responsabile comunicazione e formazione di Sogesa. Grazie infine ad Afi Esca, Aon, ItalClaim, Kube Partners, Msa Multiserass, Sia, Solera Italia e Rgi.

Tutti i video del convegno e le presentazioni dei relatori saranno pubblicati nelle prossime settimane su [www.insurance-trade.it](http://www.insurance-trade.it), mentre sul numero di dicembre di Insurance Review ci sarà un ampio resoconto di tutti gli interventi e delle tavole rotonde.

Fabrizio Aurilia  
Beniamino Musto



# Convegno RC auto, personalizzazione e mutualità

Insurance Daily



## RC AUTO, PERSONALIZZAZIONE E MUTUALITÀ

**Chairman Maria Rosa Alaggio**  
Direttore di Insurance Review e Insurance Trade

- 09.00 - 09.30 - Registrazione
- 09.30 - 09.50 - Evoluzione del mercato auto ed impatti sul settore assicurativo  
*Marco Lanzani, responsabile mercato Finanze di Scs Consulting*
- 09.50 - 10.10 - Trasparenza, una priorità verso i consumatori  
*Antonio De Pascalis, capo servizio studi e gestione dati di Ivass*
- 10.10 - 10.30 - La sfida della mobilità del futuro  
*Francesco Leali, coordinatore progetto Masa (automotive smart area), Università Modena e Reggio Emilia*
- 10.30 - 10.50 - L'RC auto del futuro  
*Giuseppe Lovati, amministratore delegato di Alfa Evolution Technology, di Pronto Assistance Servizi, di Linear Assicurazioni e direttore Insurance e Telematic Services di UnipolSai*
- 10.50 - 11.10 - Efficienza e Innovazione nella gestione dei sinistri: l'impiego delle reti neurali  
*Alessandra Girardo, ceo di Kubris, centro di innovazione di Kirey Group*
- 11.10 - 11.30 - Coffee break
- 11.30 - 11.50 - Regolamentazione, cosa resta da fare?  
*Umberto Guidoni, responsabile servizio Auto Ania*
- 11.50 - 12.10 - Le compagnie tra Innovazione e ricerca di rigore tecnico  
*Daniele DiAgostino, responsabile prodotti e tariffe auto di UnipolSai*  
*Roberto Serena, responsabile flotte auto di Generali Italia*  
*Allianz (\*)*
- 12.10 - 12.30 - Telematica, dalla connessione all'informazione utile  
*Massimo Braga, vice direttore generale di Lojack*
- 12.30 - 13.00 - Q&A
- 13.00 - 14.00 - Pranzo
- 14.00 - 14.20 - Problematiche e opportunità del car sharing e della mobilità condivisa  
*Giuseppe Benincasa, segretario generale di Aniasa*  
*Paola Come Pellegrini, amministratore delegato e direttore generale di Allianz Partners in Italia*
- 14.20 - 14.40 - Sicurezza per le auto intelligenti  
*Michele Latronico, sales area manager di Glassdrive*
- 14.40 - 15.00 - I rischi della black box  
*Umberto Rapetto, Generale (R) della Guardia di Finanza - cyber security advisor*
- 15.00 - 15.20 - Gestione sinistri: il servizio come valore competitivo  
*a cura di Sogesa*
- 15.20 - 15.40 - Antifrode: l'importanza dei protocolli con le procure  
*Carlo Caponcella, avvocato generale presso la Procura di Catania*  
*Luigi Tambone, studio legale Tambone*  
*Massimo Trefiletti, dirigente responsabile servizio Card Accordi associativi antifrode di Ania*
- 15.40 - 16.00 - Così cambia il contrasto alle frodi  
*Luca De Lorenzo, responsabile antifrode Amis/ma*  
*Francesco Montesano, responsabile antifrode di Zurich (\*)*  
*Gaetano Occorsio, direttore sinistri di Sara Assicurazioni*
- 16.00 - 16.45 - TAVOLA ROTONDA: Operatività e qualità nella gestione dei sinistri  
Introduzione - Massimo Trefiletti, dirigente responsabile servizio Card accordi associativi antifrode di Ania  
*Luigi Barcarolo, direttore Insurance Analytics and business architecture del Gruppo Cattolica*  
*Barbara Burali, direttore sinistri di Intesa Sanpaolo Assicura (\*)*  
*Ferdinando Scao, direttore sinistri di Asismoco*  
*Dario Viallo, direttore sinistri di Venti*  
*Axa Assicurazioni (\*)*
- 16.45 - 17.00 - Q&A

Main sponsor:

**GLASSDRIVE**



**kubris**  
KIREY GROUP

**Lo/Jack**

**SCS**  
CONSULTING

**Sogesa**  
SINISTRI ASSICURAZIONI

Official sponsor:

**Afi-ESCA**

**AON**  
Empower Results

**ITALCLAIM**

**KUBE**  
MAGNETIC

**msa**  
multi serass

**BIA**

**Sotera**

Light sponsor:

**RGI**

Iscriviti su [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it)  
Scarica il programma completo